

La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 . 2 per sei mesi
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Case Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Consiglio Comunale

Seduta 18 Settembre 1905

Presidenza: Garbarino Sindaco.

Presenti: Accusani, Baratta, Baccalario, Braggio, Cornaglia, Dellagrisa, Gardini, Gavotti, Guglieri, Giardini, Morielli, Moraglio, Ottolenghi Belom, Ottolenghi Moise Sanson, Ottolenghi Raffaele, Rivotti, Rossello, Saracco, Sgorio, Scovazzi, Timossi, Trucco.

Scusi scusa l'assenza.

Aperta la seduta, il Sindaco manda un mesto saluto ed una parola di conforto alla desolata Calabria, a questa nobile parte d'Italia colpita in questi giorni da immane disastro, esprimendo, interprete del pensiero del Consiglio e della cittadinanza, i sensi più vivi e profondi di fraternità italiana nel lutto che circonda le provincie danneggiate. Comunica al Consiglio i provvedimenti adottati dalla Giunta per concorrere nella nobile ed elevata opera di soccorso iniziata dal nostro Piemonte, primo sempre nella gara pietosa della beneficenza.

Timossi chiede il perchè, nell'invito rivolto a tutti i sodalizi per la costituzione del Comitato, si è dimenticata la Camera del lavoro. Se ciò venne fatto con deliberato proposito è atto di ostracismo partigiano altamente deplorabile.

Il Sindaco dichiara che egli credeva che Circolo Operaio e Camera del lavoro fossero una cosa sola e fosse sufficiente l'invito mandato al primo.

Timossi mena per buona la spiegazione e assolve il Sindaco.

Il Sindaco si rivolge quindi ai colleghi per ringraziarli della dimostrazione di stima che essi vollero dargli rieleggendolo Sindaco. Ciò dimostra, egli osserva, che essi hanno approvato il sistema di amministrazione da lui seguito, colla giustizia cioè, la rettitudine e la parsimonia nelle spese.

Gli amministrati devono essere eguali davanti al Comune, trattati alla stessa stregua, ed in questa via seguirà finché le forze e la volontà glie lo permetteranno.

Non ha la pretesa di aver fatto molto, ma qualche cosa si è fatto: l'acqua potabile è un fatto compiuto, la diga è appaltata, gli altri lavori si appalteranno e spera fra due anni avere i lavori ultimati.

Il riscatto del Gazogeno è a buon punto: già gli arbitri tennero una seduta e fra dieci giorni devono presentare il memoriale e spera che per il prossimo ottobre si potrà avere così il referendum. La fognatura è appaltata e non si attende che l'approvazione per incominciare i lavori.

Per lo Stabilimento Terme, che forma una delle prime fonti di reddito pel Comune, la Giunta stabilì di farne un ramo speciale di amministrazione perchè il medesimo possa trovarsi al livello degli altri Stabilimenti congeneri. Noi faremo il nostro dovere e obbligheremo gli altri a farlo.

Ora non gli rimane che rispondere agli appunti che vennero fatti all'amministrazione dal collega R. Ottolenghi nella precedente seduta.

Primo appunto: si è contratto un mutuo cambiario con questa Banca Popolare in urto all'art. 163 della legge comunale.

Quest'apporto non regge. E valga il vero. Il Comune nel 1872 contrasse un prestito di lire 360 mila colla ditta Pariani e Muller di Intra al tasso del 6 p. 0/0 oltre al rimborso della R. M. pagabile entro il termine fissato nell'istrumento, cioè entro anni 36.

Nel 1898 il debito era ridotto a lire 184 mila; venne promulgata la legge che, dal ministro proponente, prese il nome di legge Luzzatti. In base alla medesima i Comuni che per i loro debiti pagavano un interesse superiore al legale, erano in diritto di soddisfarli interamente quantunque la mora non fosse scaduta. Il Comune in allora approfittando di questa legge contrasse un prestito con questa Banca Popolare pagabile fra 10 anni al tasso del 4,20 p. 0/0, mediante il rilascio di dieci cambiali di lire 22912,80 ciascuna. Ogni anno il giorno 8 novembre si estingue una di dette cambiali, dimodochè oggigiorno sono ridotte a quattro, ed in questa operazione il Comune ebbe il profitto di lire 24327 circa.

E siccome il decimo delle entrate ordinarie del Comune gli permettevano di contrarre ogni anno un debito cambiario di lire 22912,80, così il prestito venne contratto legalmente giusta l'art. 163 della legge C. e P. ora in vigore (160 della legge 11 luglio 1891).

Secondo appunto: prestito Roluti.

Per il riscatto del gazogeno il Comune aveva mestieri di dimostrare alla Commissione Reale di aver disponibile la sovrimposta per contrarre colla Cassa dei depositi e prestiti un mutuo di lire cento mila, somma necessaria per il riscatto.

Questo prestito venne contratto il 5 aprile 1905 al tasso del 4 p. 0/0, oltre al rimborso della R. M. pagabile fra anni 20 prossimi con un'annualità fissa di L. 14716,40.

Quindi il dovere del Sindaco è quello di darne ragione nel resoconto del corrente anno e non dello scorso anno 1904; ad ogni modo può informare il Consiglio che colle anzidette lire cento mila si paga un debito verso la cassa dei depositi e prestiti che andava a scadere il 31 dicembre 1931 al tasso del 5 p. 0/0, con un risparmio di lire 41097,91 giusta il conto fatto dall'Assessore.

La diga per la derivazione dell'acqua dall'Erro venne appaltata dalla Giunta, dando esecuzione ad una deliberazione del Consiglio ed in allora la Giunta era ancora in carica perchè è solo scaduta dopo il 3 agosto allorché vennero eletti il Sindaco e la nuova Giunta. Ad ogni modo ritiene che tutti qui siano animati per fare l'interesse del paese e sopra questa via tutti debbono trovarsi d'accordo.

Succede quindi un violento battibecco tra il Consigliere Ottolenghi Raffaele ed il Sindaco per la facoltà demandata alla Giunta della approvazione del verbale della precedente seduta e relativa lettura, che finisce per essere consentita dal Sindaco.

Giardini interroga il Sindaco su di un fatto venuto a sua conoscenza circa la scoperta di due libretti di plateatico che si dissero smarriti in un'osteria da due guardie daziarie. Egli trova il fatto grave e delicato, tanto più trattandosi del facile sistema di calunniare impiegati con false voci e trucchi vergognosi.

Egli è andato a fondo dell'affare, ed ha toccato con mano che dai prospetti del dazio, dallo specchio mensile, dai verbali di consegna, le guardie daziarie non devono rispondere di nulla.

Il sig. Norcini giustamente reclamava, ed ha diritto di reclamare, non

tanto per sé, perchè la sua scrupolosa gestione è informata ai giusti concetti del dovere, quanto per i suoi dipendenti, che sotto di lui hanno dato prova di attività e correttezza.

I libretti trovati portano il n. 22, 23; il servizio daziario regolarmente controllato incomincia col 35.

Per quanto poi ha tratto all'Ispettore di P. Urbana, egli detiene la contabilità esatta dei libretti forniti alle guardie sue coi relativi ritiri e versamenti.

Ed allora? Sono libretti non ritirati dagli appaltatori, e che questi possono aver smarriti, o che altri ha creduto di trovare?

Reclama quindi che il Sindaco provveda energicamente alla tutela della onorabilità dei suoi dipendenti e degli impiegati.

Il Sindaco ammette che gli risultò che il fatto non toccava l'onorabilità degli impiegati e che non si seppe fare i nomi né di guardie urbane, né di guardie daziarie, tanto che al fatto non diede alcuna importanza.

Saracco chiede venga differita ad una prossima seduta ogni discussione relativa alla relazione della Commissione per la costruzione del nuovo edificio postelegrafico ed ai provvedimenti per la derivazione dell'acqua dal torrente Erro.

Dalla lettura del verbale egli ha rilevato le aspre censure mosse dal Consigliere Ottolenghi Raffaele al progetto vagliato, discusso e deliberato dal Consiglio per la presa d'acqua dal torrente Erro, e l'acceso fatto alle preferenze per il sistema dei pozzi artesiani, specialmente in rapporto al maggior risparmio nella spesa. Bisogna dare all'Ottolenghi il modo di illuminare il Consiglio sulla possibilità di dotare Acqui di buona acqua con mezzi meno dispendiosi. Veramente a lui consta che si è arrivati alla adozione del progetto già approvato dopo studi molteplici e profondi, che avrebbero eliminata la convenienza di ogni altro sistema: ma se gli si offrirà nuova dimostrazione in senso contrario, sarà primo a consigliare la revoca di ogni precedente deliberazione.

Rivotti opina che indipendentemente dalla adozione dei pozzi artesiani, vi era modo di prendere acqua sana